

Per quattro sabati si svolgeranno spettacoli multietnici in piazza Duca D'Aosta. Polemica contro i divieti del Comune

A Milano il mondo fa festa

Ma il Comune vieta le bancarelle È polemica

Dalle 15,30 alle 18,30 di domani e degli altri sabati di maggio - la piazza Duca d'Aosta diventa un palcoscenico del mondo. L'Osservatorio di Milano e il centro sociale Chiapas organizzano infatti «quattro sabati di musica e dibattiti», convogliando la cultura di quattro continenti: America latina, Africa, Asia ed Europa. «Piazza Duca d'Aosta è a rischio a causa della piccola criminalità diffusa», spiega Massimo Todisco che dirige l'Osservatorio. «Vogliamo che torni ad essere la "piazza dei milanesi" ora che il Comune ha speso oltre 33 miliardi per arredarla». I quattro sabati multietnici vogliono inoltre spronare sia la giunta comunale - che non fa niente per risolvere i problemi degli extracomunitari -, sia il governo dell'Ulivo «perché non si preoccupa di migliorare la legge Dini, i cui limiti impediscono di mettersi in regola a molti extracomunitari che, per legge, non possono svolgere lavori autonomi. Domani tocca all'America latina, con la esibizione dei gruppi musicali latino-americani «Los Locos band»

di Javer Aquije e «Latin Sid» di Rafael Urey, ed inoltre della ballerina di tango argentina Rosanna Romòn e il gruppo di ballo salsa e merengue «Caliende Sond» di Fernando Antezana. Animazione di Roger Richard, il presentatore del programma «Furor latino» su Radio Popolare. Aem fornisce gratis l'energia elettrica, e sempre gratis la «Prima strumenti musicali» mette a disposizione l'impianto di amplificazione. E il Comune? «Ha autorizzato l'uso della piazza, ma non le bancarelle con cui contavamo di autofinanziare le manifestazioni», chiarisce Emanuele a nome del Chiapas. Per protesta contro il Comune, non verrà usato il palco: «Gli striscioni e gli impianti saranno collocati sul pavimento. E le bancarelle, le piazzette ugualmente. Inviteremo tutti i clandestini a venire in piazza, a uscire allo scoperto senza paure, ad prendersi il diritto di parlare per chiarire una volta per tutte che "clandestino" non è sinonimo di criminale».

G.L.



Grazie agli immigrati vince anche l'Inter

componenti più belle del calcio. Contagiato da questa febbre calcionista, anche Nando Della Chiesa, coordinatore di Italia democratica e deputato dell'Ulivo, sottolinea così il contributo degli extracomunitari dell'Inter: «Dalla splendida vittoria dell'Inter emerge una straordinaria verità: la Milano del calcio risorge grazie agli immigrati, a tanti giovani di origine africana e latino-americana giunti in città negli ultimi mesi. Il trionfo di Milano Nerazzurra è, in immagine, l'anticipazione di ciò che potrebbe accadere in futuro per la Milano delle professioni e dei mestieri, delle arti e delle scienze. Servirà la lezione del calcio?»

Zamorano, Kanu, West, Winter, Ronaldo, Zanetti, Ze Elias: e si potrebbe continuare. Il successo dell'Inter, nella finale Uefa di Parigi con la Lazio, è anche figlio di tanti giocatori extracomunitari che hanno portato, nella squadra di Massimo Moratti, spettacolo e freschezza atletica, in una parola le

LE TESTIMONIANZE

«Aiutate Maria Ramirez in ospedale»

Gli immigrati dal Perù sono tra i più sfortunati, perché condannati dalle circostanze politico-geografiche ad un regime di clandestinità pressoché obbligatoria, ed in questo senso costituiscono una nuova emergenza. Secondo le stime dell'Osservatorio, a Milano e provincia i peruviani sono già 15 mila (a dispetto dei circa 1.800 registrati perché in attesa di un regolare permesso di soggiorno) e ogni giorno ci sono nuovi arrivi.

Spiega Roger Richard che il flusso dal Perù verso l'Italia è spinto «sia da motivi economici, sia perché molti - almeno uno ogni tre - sono perseguitati politici». Ne arrivano ogni giorno, a Milano, con i sotterfugi più vari. Arrivano con passaporto venezuelano o argentino, ma anche nei camion-frigoriferi viaggiando per ore zottero, oppure tramite gli improvvisati sentieri dei valichi dalla Svizzera. «A noi peruviani è vietato l'ingresso come turisti. E per un accordo stipulato circa 20 anni tra i governi del Perù e dell'Italia per contrastare la nostra Rivoluzione, ci viene impedito lo status di rifugiato politico». Ben quindicimila i peruviani clandestini a Milano e provincia? Lo conferma anche Ugo Flores, presidente dell'associazione dei peruviani a Milano: «Quello della clandestinità è un problema molto complesso. È gestito da gente di altri paesi, ma sia chiaro che noi siamo contro la mafia, il racket, la violenza. Tra noi inoltre non c'è la "forbice", come per altre etnie, tra regolari e non, perché tra noi siamo tutti uniti». La comunità pubblica un bollettino mensile. L'ultimo numero invita alla solidarietà per Rosa Maria Ramirez Oyola, 29 anni, che lo scorso 24 marzo è finita sotto le ruote di un treno a Rogoredo mentre cercava di chiedere informazioni perché credeva di essere arrivata in Centrale. La brusca partenza del convoglio le ha fatto perdere l'equilibrio e la successiva chiusura dello sportello l'ha fatto precipitare tra le rotaie: «Non è vero che è stata colta da una sua imprudenza, come hanno scritto i giornali», protesta Flores. La ragazza ha perso entrambe le gambe, ed è tuttora in ospedale a Legnano. Chiunque volesse aiutarla, anche economicamente, può telefonare (40.91.09.85 oppure 27.40.05.91) alla redazione del bollettino.

Infine non mancano casi anche grotteschi, come quello denunciato ieri da Julio Cesar Pezzillo, 52 anni, clandestino suo malgrado dal 1991. È figlio di un italiano emigrato in Perù nel 1925, dunque si batte non per il permesso di soggiorno, ma per ottenere la cittadinanza italiana che gli spetta di diritto, ma non riesce ad ottenerla a causa di un intricato pasticcio burocratico.

G.L.

Rotto un tubo

Notte senz'acqua in viale Umbria

Qualche centinaio di persone rimaste a secco, tra la serata di mercoledì e la mattinata di ieri, a causa della rottura di un tubo dell'acqua provocata dai lavori in corso in uno stabile all'angolo tra viale Umbria e via Tertulliano. Rubinetti a secco in diversi stabili e centralini dell'acquedotto tempestati di telefonate senza che peraltro i cittadini potessero ricevere risposte certe sulla durata del disagio. Una sera e una mattina senza lavarsi, e qualcuno si è arrangiato con l'acqua minerale.

Ordine pubblico

Le priorità per la città

Lotta alla prostituzione, all'abusivismo ed alla microcriminalità al Parco Sempione, sono le priorità indicate nella prima riunione del comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza svoltasi ieri in prefettura dopo la recente firma del protocollo con il governo. Il prefetto - informa una nota del Comune - ha ribadito la validità del documento ed ha sottolineato la necessità di coinvolgere a pieno titolo nel problema le varie istituzioni, primi fra tutti i consigli di zona. Il coordinamento tecnico-operativo sarà effettuato presso la questura di Milano con la partecipazione di carabinieri, vigili urbani e finanziari. Alle operazioni quotidiane al Parco Sempione affiancheranno interventi periodici mirati in particolare contro l'abusivismo commerciale in Galleria, corso Vittorio Emanuele e corso Buenos Aires.

Mazzetta civetta

Quando esplose niente bottino

È durata poco l'illusione di aver messo a segno un bel colpo in banca. Quando i rapinatori stavano per uscire dall'agenzia, la mazzetta civetta è esplosa. Si tratta di un fascio di banconote antifurto che sprizza un getto di inchiostro in grado di rendere inutilizzabili tutti i soldi. I due banditi hanno abbandonato il bottino all'ingresso. È accaduto ieri mattina poco dopo le 11 nell'agenzia della banca Popolare di Verona in corso Sempione 38.

Educatrici

Occupato settore educazione

«Occupata» per un'ora, ieri pomeriggio, la direzione del settore Educazione del Comune, in via Celestino IV. Il presidio è opera delle educatrici di scuola materna e asilo nido ed è stato deciso come forma di protesta dopo la rottura delle trattative in corso fra i rappresentanti delle SdB e l'Assessore al Personale, Magri sull'apertura dei servizi in luglio. Il confronto si è interrotto sulla volontarietà del servizio che Palazzo Marino vorrebbe obbligatorio, sull'ammontare degli incentivi dei giorni di recupero.

Iniziativa Pds

Inflazione, mutui con Pizzinato

Alle 21 nella sala del Consiglio di Zona 4, via Bezzecca, 24 (Zona Corso XXII Marzo) iniziativa pubblica «Inflazione 1,7% Mutui 5% Benvenuto Euro. Prospettiva di crescita e occupazione nell'Unione Economica Monetaria Europea. Intervengono: On. Ferdinando Targetti, Commissione Finanze Camera dei Deputati; Prof. Fabio Sdogati, Docente di Economia Internazionale Politecnico di Milano. Alle 21.00 alla UdB Rigoldi di Via Hermaida incontro pubblico con l'On. Antonio Pizzinato sottosegretario al Ministero del Lavoro su Pensioni, 35 ore disoccupazione giovanile.

Secondo i dati dell'Osservatorio sono 25mila gli extracomunitari senza permesso di soggiorno

Lavoratori in clandestinità

Molti degli irregolari in realtà svolgono attività «normali» ma in nero

DA DOVE PROVENGONO GLI EXTRACOMUNITARI RESIDENTI A MILANO NEL 1997			
Egitto	8.154	Romania	592
Filippine	7.550	Argentina	541
Cina	3.853	Albania	531
Marocco	3.612	Corea	459
Sri-Lanka	2.676	Pakistan	399
Etiopia	2.377	Bangladesh	358
Jugoslavia	2.303	India	338
Perù	1.838	Ex Urss	300
Brasile	1.201	Polonia	289
El Salvador	1.163	R. Domenicana	274
Tunisia	987	Colombia	256
Iran	968	Algeria	251
Somalia	903	Giordania	236
Turchia	739	Cile	219
Senegal	723	Bulgaria	213



VIVERE

Sesso insicuro tra i ragazzi

Il 30 per cento dei ragazzi milanesi, maschi e femmine, tra i 14 e i 21 anni, non usa o non chiede che venga usato il profilattico nei rapporti occasionali e non è informato sulle possibili conseguenze dei rapporti sessuali; il 27,5 per cento non sa che l'Aids può riguardare gli omosessuali e, come se non bastasse, quasi il 21 per cento esclude che esiste il rischio nei rapporti eterosessuali. Questi allarmanti dati emergono da una ricerca presentata ieri dall'Aied, l'Associazione italiana per l'educazione demografica, durante l'inaugurazione della nuova sezione di Milano. Lo studio, che ha preso in considerazione 1.985 questionari compilati, tra gennaio e marzo di quest'anno, dagli studenti di trenta scuole cittadine (31 per cento istituti tecnici e magistrali, 28 per cento licei classici e 13 per cento altri istituti), pur non avendo valore scientifico, è

stata pensata per esplorare «i comportamenti relativi alla sessualità nei giovani», per capire tendenze, contraddizioni e difficoltà. «Ci serve per conoscere i loro atteggiamenti anche nei confronti della contraccezione - ha detto Fernanda Sibillo, presidente della sezione milanese dell'Aied - e le loro aspettative nei confronti della loro educazione sessuale a scuola». E in effetti, almeno a giudicare dalle risposte raccolte dai ricercatori, sul tema dell'educazione e dei comportamenti sessuali, ancora una volta il mondo dei giovani e giovanissimi di una grande città ha riservato diverse sorprese. L'indagine, infatti, ha messo in luce non solo che l'età del primo rapporto sessuale si è innalzata (per la prima volta degli intervistati la prima volta arriva dopo i 18 anni), ma che il 22,5 per cento delle ragazze non sa che cosa sia il pap test e che il 21 per cento dei maschi non usa

il profilattico, né come contraccettivo né come protezione da eventuali contagi. Inoltre, secondo i primi risultati di uno studio, dal titolo «Vivere oggi a Milano, alcune domande...» che sarà pubblicato a dicembre da una società di ricerca, tra le altre cose, è venuto a galla che «la scuola è uno spazio al quale i giovani si rivolgono chiedendo di trovare adulti competenti e interessati agli aspetti affettivi». Sul fatto che all'interno degli istituti scolastici i ragazzi trovino risposte a queste loro aspettative è legittimo nutrire qualche dubbio. E anche per questo l'Aied di Milano, che si propone come consultorio e centro di incontro e ricerca per i problemi sessuali e affettivi, oltre a una serie di servizi che vanno dal campo medico a quello psicologico, da quello sociale all'assistenza legale, ha aperto uno spazio dedicato ai problemi dell'uomo e si propone di avvicinare i giovani milanesi. Tanto per cominciare, è stata annunciata una campagna estiva: nei mesi di giugno e luglio, i ragazzi e le ragazze potranno rivolgersi alla nuova sede milanese dell'Aied in via Vitruvio 43 (telefono 66714596), dove potranno ritirare gratuitamente una maglietta e un preservativo, «due oggetti indispensabili per le vacanze».

+



IL PERSONAGGIO

Mimmo, sequestrò in banca per amore

Silenzioso e attento a quanto accade in aula, molto dimagrito, seduto accanto al suo difensore Armando Cillario, Domenico Gargano ha trascorso così il tempo della prima udienza del processo contro di lui presso il tribunale di Brescia. Gargano, 35 anni, deve rispondere di una lunga serie di reati: dal sequestro di persona al porto abusivo d'armi da guerra, al tentativo omicidioso per l'assedio di fine d'anno alla Banca Popolare di Milano nel corso del quale tenne in ostaggio numerosi impiegati, rilasciati poi uno ad uno, e un magistrato, il pm milanese Alessandro Nobili offeso in cambio dell'ultimo ostaggio. Il processo si svolge a Brescia proprio perché nella vicenda è coinvolto un giudice milanese. Gargano, armato di una pistola claibro 9 e di una potentissima bomba a mano, fece irruzione nell'agenzia bancaria di via Cassinis,

a Milano, sequestrando i presenti e chiedendo 5 miliardi che avrebbe voluto lanciare sulla città da un elicottero. Le trattative si protrassero per tutta la notte. Alla fine, quando i Nocs cercarono di immobilizzarlo, fece partire dalla pistola 5 colpi che ferirono due agenti. In aula, ieri, sono stati ascoltati numerosi testimoni, ivi compresi il dottor Nobili e il dirigente della Squadra mobile di Milano, Lucio Carluccio. Dopo la relazione del pm Nicola D'Angelo che con il collega Luca Masini rappresenta l'accusa in aula, è stato Carluccio, a raccontare le ore della trattativa: ha ricordato «la inossidabile capacità di Gargano di tenere, senza dormire mai - anche perché aveva assunto della cocaina. Probabilmente fu la droga a dargli quella «ferocia inaspettabile» con la quale reagì all'assalto dei Nocs che comunque - ha sottolineato Carluccio - avevano agito «con tutta la

volontà di arrivare a una resa incruenta». Poi è toccato al dottor Nobili che dopo aver spiegato ai giudici che l'obiettivo era soprattutto quello di «salvare Gargano da se stesso» ha ricostruito le drammatiche fasi della cattura. L'uomo ha tentato due volte di togliersi la vita in carcere. Anche per questo la difesa ha chiesto una perizia psichiatrica. Ma in questo fattaccio di cronaca nera, emergono anche sfumature «rosa». Gargano, infatti, che all'epoca dell'assedio in banca disse di aver fatto tutto per amore, vuole sposare Chicca Cipriani, la sua compagna, la donna che l'aveva lasciato agli inizi di dicembre del 1997. Ieri Chicca, divorziata e madre di due figli, ha confermato che le nozze sarebbero fissate per il prossimo giugno. La giovane ha anche affermato di sentirsi «moralmente responsabile» del quanto è accaduto perché Gargano era sconvolto proprio per il fatto che una ventina di giorni prima si erano lasciati. «Ora - ha aggiunto - spera che da Palermo giungano in tempo le carte per il matrimonio, perché è lì che lui si è divorziato». Fra i testimoni ascoltati ieri figurano anche il maresciallo dei carabinieri Junco e gli impiegati che furono sequestrati da Gargano.

Giovanni Laccabò